

I SENZAPATRIA

Quanti sono e come finiscono? Fuggono ogni anno, esuli volontari, a decine di migliaia, fuggono la terra natale e l'esattore delle tasse, e si spandono un po' per tutto il mondo...

Vanno, spesso per non più ritornare, e e le poche volte che arrivano notizie di essi, e abbiamo una nuova cagione di tristezza. Nel nostro paese (si legge ogni tanto nei giornali) ci fu una orrenda zuffa cogli italiani, poiché questi avevano fatto ribassare i salari e avevano tolto il pane di bocca agli operai del luogo...

Allora, soltanto allora, le classi dirigenti italiane si ricordano degli infelici emigrati e piangono lacrime di cocodrillo, smaniando e vociferando contro i nemici d'Italia, contro gli assassini dei nostri compaesani; e anche quel dolore, postumo, tardivo, che non rimedierà nulla, è finto e serve soltanto a nascondere la rivoltella d'interesse e i pettegolezzi ripicchiati da bottegaio delle classi italiane, tutte invidiose e dispettose per i concorrenti forestieri...

ECCITAMENTO ALL'ODIO

Quel tal vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli, noto per le prediche fatte a Torino contro il socialismo, ma più noto ancora per le risposte argute dategli, a nome dei socialisti cremonesi, dal contadino Bertoldo, tenta ora la riscossa con una nuova serie di prediche che, pronunziate nel Duomo di Cremona, fanno il giro dei giornali clericali e moderati d'Italia.

« Di chi la colpa? Del capitale, gridano i socialisti. No, io rispondo, la colpa è dei capitalisti. » Detto ciò, monsignore tenta correggersi dicendo « cioè di alcuni capitalisti » ossia di quelli che essendo privi di religione « abusano » del capitale.

« Ma non vogliamo dire, con ciò, che gli industriali d'Italia non abbiano ragione di resistere alle fiscalità dello Stato. Noi vorremmo anzi che essi avessero mostrato di saper resistere già da tempo, ma non con questi metodi che oltre essere perfidi e immorali, sono anche inefficaci, perché se possono servire qua e là a ottenere temporanee transazioni fra l'agente delle imposte e qualche industriale, non valgono certo a mutare l'indirizzo della politica e della finanza dello Stato, contro della quale unica difesa valida è la lotta, coll'arma del voto, sul terreno politico. »

« Ma non parole buttate al vento. Da Rivarolo Ligure scrivono che il Figari, essendo accomodato coll'agente delle imposte, il colono fuggiva via. Ci soggiungono altresì che la popolazione è in festa, e che al Figari furono fatte dimostrazioni di simpatia. »

« Ma se essa tenterà un bel giorno di ripetere per proprio conto questi atti di resistenza a cui oggi l'hanno educata, troverà rimbrotti contro essa i padroni dell'ufficio, e quelli della terra. Chi ne può dubitare? »

L'ALMANACCO SOCIALISTA

È uscito un po' in ritardo, ma in compenso è ricchissimo di articoli e di illustrazioni. La copertina è fregiata di un drammatico episodio di minatori, modellato apposta per l'Almanacco da un giovane artista d'ingegno.

« Ma non parole buttate al vento. Da Rivarolo Ligure scrivono che il Figari, essendo accomodato coll'agente delle imposte, il colono fuggiva via. Ci soggiungono altresì che la popolazione è in festa, e che al Figari furono fatte dimostrazioni di simpatia. »

« Ma se essa tenterà un bel giorno di ripetere per proprio conto questi atti di resistenza a cui oggi l'hanno educata, troverà rimbrotti contro essa i padroni dell'ufficio, e quelli della terra. Chi ne può dubitare? »

La fabbricazione dei coloni africani

Dopo il regolamento per la colonizzazione agricola dell'Eritrea, del quale parliamo a suo tempo, non si era più sentito menzionare di famiglie di contadini che avessero le L. 4000 d'impianto da spendere per andare a coltivare la terra africana, come prescriveva il governatore di là.

Ora i giornali annunziano che da Udine sono partite per Genova, dirette all'Eritrea, quattordici famiglie del comune di Bagnaria-Arsa, le quali si recano nell'altipiano di Godofessi dove si trovano già altre famiglie di contadini friulani.

Ci siamo subito domandati: Che il Friuli abbia tanta abbondanza di contadini e di soldi, da mandare in Africa? Eppure ogni giorno, si può dire, passano da Milano, in fuga per l'America, delle torme di friulani i quali hanno tutt'altro che l'aspetto della prosperità!

Ma il mistero ci venne subito spiegato dal fatto che a Genova si trova pronto il senatore Alessandro Rossi ad attendere i friulani, perché « egli si prende molta cura del progresso della colonia, la quale s'intitola: Regina Margherita » e si trovano pure tre suore di carità « le quali sono dedicate esclusivamente all'educazione della prole ».

Quando ci si mette di mezzo quel campione sopraffino di speculazione industriale che è il senatore Alessandro Rossi, si può subito immaginare come sia possibile trovare il fenomeno, più unico che raro, di famiglie friulane che hanno 4000 lire da spendere!

Noi non sappiamo per forza di quali sapienti combinazioni egli abbia potuto ingaggiare i poveri 113 friulani che si preparano a dissodare le terre africane, ma siamo certi di non andare errati pensando che il senatore Rossi, o per suo conto o per conto anche di altri speculatori e capitalisti italiani, sta impiantando colà una nuova impresa di sfruttamento.

La presenza delle suore per l'educazione dei figli è poi il segno manifesto delle buone intenzioni del senatore Rossi, il quale come ha popolato di insegnamento religioso le valli di Schio per averle sottomesse al loro destino di arricchire l'impresa dei suoi lanifici, così va popolando anche le valli eritree dove egli spera di iniziare qualche altra impresa simile. E come a Schio, per compensare i lavoratori, ha loro regalato l'ineffabile soddisfazione di vedere la loro stanza coll'iscrizione: « Alessandro Rossi ai suoi tessitori », così aspettiamoci quanto prima, di sentire che anche a Godofessi sarà innalzata una statua colla epigrafe: « Alessandro Rossi ai suoi contadini ».

Noi auguriamo che il nome della regina porti fortuna, non solo all'imprenditore, ma un po' anche ai poveri coloni; pure dubitiamo assai che ciò succeda. Intanto Barattieri ha scritto che i friulani saranno da lui paternamente protetti.

E va bene: così ora sappiamo che la guerra d'Africa, oltre all'onore della bandiera, ha anche lo scopo di difendere gli interessi del benemerito senatore Rossi. Il sangue, i dolori, le maledizioni di quella guerra tornano almeno a beneficio di qualcuno, se non sono titoli per l'intera nazione.

Non può essere diversamente, perché mai prima d'ora furono usate tante attenzioni agli emigranti italiani. Essi partono a centinaia, a migliaia da Genova, abbandonando questa nazionalità che non li sfama, e perciò per essi non vi sono senatori a riceverli, né onore ad accompagnarli.

Eppure anch'essi sono figli della stessa terra, anch'essi hanno bambini da educare e il cuore di questi senatori filantropi dovrebbe essere egualmente commosso...

SEQUESTREREBBERO IL VANGELO!

L'ultimo numero della Critica sociale fu sequestrato. Delitto l'incitamento all'odio tra le classi sociali, delinquente è Filippo Turati.

Oggi a me, domani a te; di questi complimenti ne toccano un po' a tutti; a tutti i galantuomini, vogliamo dire, che ai mestieri del giornalismo e ai venduti è lecita lecitissima qualunque mala azione. È una fregola, anzi, per essere più propri, è una libidine, è una satiriasi insaziata ed insaziabile, che ogni poco s'impadronisce del cervello del regio procuratore generale e vi sviluppa il bernoccolo della censura, piccina, odiosa ed idiota, e ridicola il più delle volte.

Incitamento all'odio! Quale stoltezza, se si legge l'articolo del Turati con sola un'oncia di buon senso nella zucca e se, possedendo la virtù del comprendonio, si arriva alla sostanza del ragionamento, che è questa: — In Italia una vera borghesia non c'è ancora; non è ancora spiegata la grande lotta di classe, che porta diritto al socialismo; c'è un accenno; ma la lotta vera è contro un'accozzaglia di arruffoni della politica e della banca e, specie poi nella questione africana, è contro le morbosità guvernesche, contro i giocatori di borsa e contro i fornitori disonesti: ben venga la borghesia, quella genuina, quella con cui ci accapigliaremo di gusto; e ci duole che essa non sappia fare il suo interesse e si lasci pigliar la mano dagli affaristi, e vorremmo che stessero nel nostr'animo qualcosa di diverso dalla pietà.

Non è questo il sugo dell'articolo incriminato? E ci vogliam proprio gli occhiali d'un regio togato, simili a quelli che facevano scambiare la paglia per fieno all'asinello leggendario, per pescarvisi l'odio. Che odio e che incitamento! L'odio è per il nemico che si teme; qui è invece pietà, è pietà immensa, per tutto e per tutti; è pietà così per il Crispi, delinquente sino alla follia, come per l'ultimo dei suoi tirapiedi. E la pietà verso chi non ha nemmeno il coraggio del proprio pensiero. Poiché, intendiamoci, o regio sequestratore, quell'articolo vi fece gola, non per l'incitamento all'odio che non c'era, ma per la speranza espressavi che, a liberare gli italiani dalla maledizione presente, le nostre armi e la nostra bandiera siano battute e sodo dall'esercito abissino. Ma per questo, era davvero inutile il sequestro, perché Menelik non ha punto bisogno di noi per essere eccitato contro i governanti d'Italia.

Intanto però questi comandano e godono il loro quarto d'ora di trionfo e se ne ubriacano. La Critica sociale ne ha sentito gli effetti e non è la prima volta; pochi giorni prima, era toccata un'uguale gentilezza all'Italia del Popolo e con essa pure non era la prima volta; né con l'una, né con l'altra e con noi tanto meno, non è la prima e non sarà l'ultima, pur troppo.

Che si vuole di più? Fu sequestrata perfino la Farfalla milanese, anch'essa per il solito incitamento. La Farfalla, che non sa nemmeno dove la politica stia di casa e che è, si direbbe, lo sfogo dei sensi amorosi di tutti i giovincelli di primo pelo, dovè subire anche l'amore, accompagnato da violenza, d'un regio libertino.

Un terribile sovvertitore, che ci si mette di proposito, potrebbe, più che un regio procuratore, diffondere tra mezzo al popolo l'irriverenza per il principio di autorità e per la legge?

DEMOLIZIONE

Solo negli ultimi anni dell'impero romano d'occidente e nel periodo che precedette la rivoluzione francese del 1789, può trovare qualche riscontro questa nostra fine di secolo.

Come allora era il verminoso mondo romano, il putrefatto mondo feudale che cadeva, si sgretolavano in una rovina immane ed inevitabile, contro la quale nulla valevano le galvanizzazioni momentanee, i momentanei ripieghi; così ora (sarebbe da ciechi il negarlo) assistiamo allo sfacelo di tutto il mondo d'ipocrisia, d'ingiustizia, di riltà, d'infamia.

E tutto un terribile, implacabile e grandioso franamento di tutte le cose, dalle più alte alle più umili, quello che ne circonda; si respira affannosamente come nel pulviscolo che si alza dalle macerie; si invoca da tutti, indistintamente, qualcuno o qualche cosa che ci liberi da quest'incubo della demoralizzazione, da questa vertigine della caduta.

Gli istituti sociali più antichi, e di cui le basi si potrebbero trovare quasi nel sangue delle nostre vene e nelle cellule del nostro cervello, si estinguono giorno per giorno.

Quanto appena cinquant'anni fa si riteneva mole granitica, sfidante i marosi del rivolgimento sociale, oggi, non solo si discute e si osa combattere, ma non si osa quasi più neppure difendere dai più forti ed antichi sostenitori.

Che cosa è oggi la religione? Il rifugio — l'afferrarsi i suoi stessi difensori — delle menti meno elevate, delle plebi più ignoranti, null'altro.

E la fede dei nostri padri dove è andata? E quei tempi in cui Mazzini scriveva sulla sua bandiera insieme a quello del popolo il nome di Dio, come cardine di tutta la sua dottrina; quei tempi in cui la religione era fede e non bigottismo, entusiasmo e non calcolo, sono dunque tanto lontani da noi, da apparirci quasi, attraverso ai trionfi del materialismo, quasi preistorici?

Dove è fuggito oggi l'entusiasmo per la forma di governo parlamentare, che, anche soli vent'anni fa, era ritenuta unanimemente la migliore?

Che ne è stato dunque, o sir John Stuart Mill, del tuo Governo rappresentativo, e delle turbe infinite dei tuoi seguaci? Oggi il parlamentarismo borghese è condannato, ed ogni scandalo, ogni rivelazione bancaria è un rinfaccio lugubre della sua agonia.

Ma non è soltanto ai due grandi istituti

IN FIRENZE

all'edicola Nerbini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via dei Matarrelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.